

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATI
CENT. 100

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. No. si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

UN DOVERE DA COMPIERE

Il Consiglio Comunale votava alla unanimità nella seduta del 7 corrente l'ordine del giorno con cui si riparava ad una dolorosa dimenticanza della memoria di un illustre conterraneo che aveva illustrato la Patria, Giacomo Bove.

La deliberazione consigliare ebbe il plauso della cittadinanza, e noi siamo certi che il Sindaco e la Giunta faranno con sollecitudine quanto il Consiglio ha loro deferito.

Ma il dovere verso i defunti che la città deve ricordare con gratitudine eterna, non è compiuto. E come già altra volta, crediamo nostro obbligo di richiamare oggi, per l'adempimento di un sacrosanto dovere, al pensiero dei nostri concittadini e della rappresentanza municipale la figura veneranda di un benefattore illustre, che non ebbe, dopo morte, quella doverosa manifestazione di gratitudine che il popolo acquese doveva tributare a chi tanto aveva beneficato in vita il proprio paese:
Jona Ottolenghi.

In ogni istituzione benefica Egli ha contribuito con larghezza pari alla elevatezza del suo sentimento umanitario. Le migliori opere, per le quali i nostri bambini trovano istruzione ed asilo nei primi anni dell'esistenza e i vecchi inabili al lavoro e privi di ogni mezzo di sussistenza vivono l'ultima loro età quieti e felici, sono a lui dovute. Non è necessario enumerare tutti i titoli ch'Egli ha acquistato alla pubblica riconoscenza e le molteplici e cospicue elargizioni fatte ed ogni appello che venisse rivolto al suo cuore nobile e generoso, perchè rifulga oggi e si ricordi il nome

venerato di Jona Ottolenghi, e senta la popolazione cittadina quanto sia necessario che in Acqui, e per concorso unanime di cittadini, sorga un degno ricordo della nobile effigie e delle caritatevoli opere di Lui, che, se fu schivo di onori, ebbe care sempre le manifestazioni riconoscenti del popolo, e delle classi operaie in ispecie.

Caro e buon vecchio Jona! Il tuo cuore benedetto deve essere eternato con ricordo che sia attestazione del nostro animo riconoscente e sprone ai benefattori dell'avvenire.

Non è il plauso postumo al tuo pensiero politico, tanto rispondente alle idealità della democrazia italiana, che rende doveroso il tributo: ma il palpito universale dei nostri cuori, per la incomparabile bontà dell'animo tuo e per l'amore delle classi diseredate dalla fortuna, che deve promuovere l'unanime manifestazione della città.

È dunque un dovere di tutti - se Acqui non vuol sottostare ad un'accusa vergognosa d'ingratitude.

Il giuramento dei deputati

L'incidente relativo al grottesco giuramento del deputato Barilari testè avvenuto alla Camera ha richiamato l'attenzione mia sull'art. 49 dello Statuto fondamentale del Regno ed anzitutto osservo:

Si può ammettere, se si vuole, il giuramento di fedeltà al Re da parte dei Senatori poichè questi sono scelti dalla Corona, ma non il giuramento dei deputati. Quantunque a primo aspetto questa riforma sembri inattuabile, giacchè per essa si lascerebbe largo adito ai partiti estremi di entrare nella Camera elettiva (l'azione però dei quali sarà sempre contro bilanciata dal

Senato) pure la questione merita di essere attentamente esaminata e studiata.

È in primo luogo rimontiamo ai precedenti parlamentari. È a tutti noto il caso del conte Crotti di Costigliole eletto deputato del Collegio di Verrès: invitato il 9 maggio 1867 dal presidente Mari a prestar giuramento egli così giurò: *Giuro di essere fedele al Re ed allo Statuto salve le leggi divine ed ecclesiastiche.* Queste restrizioni sollevarono un vivissimo incidente e la Camera ebbe ad occuparsene nella seduta del 20 Maggio in cui il presidente Mari leggeva una lettera del conte Crotti chiedente una decisione: in quella memorabile giornata presero la parola parecchi oratori, il Massari, l'Arrivabene, il Comin, il Tecchio, allora Ministro di Grazia e Giustizia, il Villa ed altri: fu ritenuto non ammettere lo Statuto restrizioni e quindi il Collegio di Verrès fu dichiarato vacante. Rielletto il conte Crotti questi giurò senza restrizione alcuna. Più tardi, durante la quindicesima legislatura, un secondo incidente, sempre relativo al giuramento, venne a tener desta l'attenzione della Camera. Invitato dal Presidente nella seduta del 30 Novembre 1882 il Dottor Falleroni eletto deputato di Macerata a giurare, questi rispose: *non giuro* ed uscì dall'aula.

Il caso del Falleroni era, come ognuno vede, diverso assai da quello del Crotti, e quindi venne la proposta Cuccia per cui il deputato che non giuri come vuole l'art. 49 dello Statuto è decaduto dal mandato ed il Collegio è dichiarato vacante. Sorse allora il deputato Pierantoni il quale invitò il Governo a provvedere ed infatti da questo incidente venne la legge Depretis del 30 Dicembre 1882 del seguente tenore:

Art. 1. — I deputati al Parlamento che abbiano ricusato di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dall'art. 49 dello Statuto s'intendono decaduti dal mandato.

Art. 2. — I deputati al Parlamento che nel termine di due mesi dalla convalidazione della loro elezione non avranno prestato il giuramento sovra indicato, decadono parimenti dal mandato salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera.

Tal legge così venne giudicata da un uomo conservatore quale fu Pietro

Sbarbaro: *Il Parlamento italiano ha approvata una legge sul giuramento che segna un regresso nella via della libertà.* E così è, giacchè il giuramento politico, oltre il costringere il deputato a transigere colla propria coscienza, non ha mai salvato un Governo e tanto meno impedito che uno venisse meno alle promesse giurate.

L'on. Bonghi, in uno scritto apparso sulla *Nuova Antologia* del 15 Dicembre 1882, dopo aver trattato a lungo della Costituzione inglese e riferito il caso del deputato Bradlaugh che mai volle giurare, cercò di difendere il giuramento politico basandosi specialmente sopra l'opinione di uno scrittore inglese che lasciò scritto: *Uno stato in cui il giuramento si abolisse non sussisterebbe tre giorni.* Mai affermazione fu più errata giacchè, per tacere di parecchie, le costituzioni francese, svizzera, tedesca e belga, non ammettono in guisa alcuna il giuramento politico, e nessun detrimento per questa pretesa mancata garanzia ebbe a subire il libero governo di quei paesi.

Prescindendo anche dallo studio delle legislazioni comparate un'alta questione di moralità induce ad avversare l'art. 49 dello Statuto come quello che mette l'eletto del suffragio popolare nella condizione, non volendo transigere colla propria coscienza, di rassegnare il mandato violentando così apertamente la volontà degli elettori, o di piegare il capo, come fanno i più e passare sotto le forche caudine del giuramento, ludibrio alle moltitudini che vedono ogni giorno messo in non cale da coloro che siedono in alto quel vincolo che finchè esiste dovrebbe esser circondato dal massimo rispetto.

Del resto la questione dell'abolizione del giuramento è stata più volte discussa alla Camera: già fin dal 1866 il deputato Cantù e nel 1870 il deputato Salvatore Morelli proposero l'abolizione del giuramento politico alla quale era pure favorevole l'on. D'Ondes Reggio. Pochi anni or sono poi il deputato Ceneri propose il seguente emendamento: *il giuramento dei senatori e dei deputati di cui all'art. 49 dello Statuto è abolito.* Questo emendamento sostenuto da 34 deputati di estrema sinistra fra cui era l'on. Fortis, fu naturalmente respinto con voti 324 contro 32. Anche l'on. Crispi fu sempre con-